

INTERVISTE PREMI AL PREMIO

L'importanza d

L'Acqui Storia entra nella sua **44a edizione**.

E – a **dispetto** delle **Cassandre** che lo volevano **destinato** ad una rapida scomparsa – è oramai divenuto il **principale premio storico** europeo. I motivi?

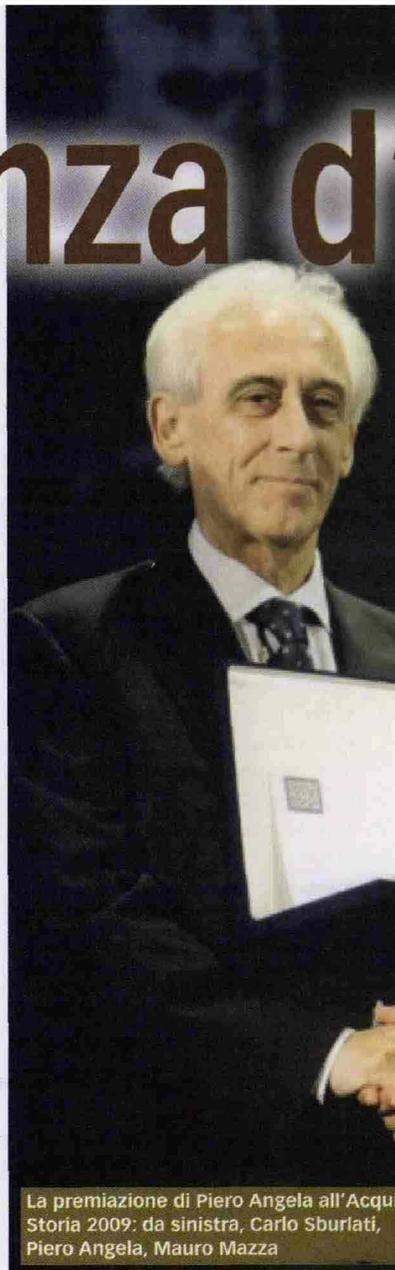
Aver abbandonato una visione **unilaterale** per allargare **giurie**, temi e **premiati** a tutta la **cultura italiana**, non solo a quella che fino al **2006** ha **egemonizzato** l'evento.

«**Storia in Rete**» ne parla con l'**assessore** alla Cultura di **Acqui Terme**, Carlo **Sburlati**, protagonista della svolta **scientifica** del Premio

di Emanuele Mastrangelo

«**S**e il Premio si contraddistingue per una coloritura politica così marcata – aveva dichiarato l'ex assessore alla Cultura della Regione Piemonte e divulgatore Gianni Oliva su «la Repubblica» nel marzo 2008 – si fa un danno. E c'è il rischio che le grandi case editrici, di fronte a una politicizzazione particolarmente netta, decidano di non inviare i loro autori». Una specie di *caveat* al limite fra l'auspicio e l'intimidazione che le cronache hanno poi relegato alle «ultime parole famose». Negli ultimi tre anni infatti il Premio **Acqui Storia** non ha visto altro che accrescere i libri in concorso (tanto da dover aumentare da due a tre le categorie dei partecipanti). Il motivo delle parole di Oliva (e di tanti altri)?

La «lesa maestà» che l'amministrazione di Acqui Terme ha commesso nel «profanare» quello che dal 1968 era una sorta di santuario della cultura di sinistra italiana, il premio storico intitolato alla Divisione Acqui, protagonista dei fatti di Cefalonia del settembre 1943. In altre parole, l'aver aperto giurie e invitato a personalità non allineate all'egemonia gramsciana di una certa sinistra. Dunque nella mentalità di chi (e non solo Oliva, che poi parzialmente ritrattò) tirava la jella al Premio, le precedenti edizioni – tutte all'insegna dell'unanimità «rossa» – erano da considerarsi neutrali, mentre l'aver allargato le giurie anche ad esponenti apolitici o «di destra» corrispondeva ad una «coloritura politica». Il giudizio del pubblico, dei media e delle case editrici hanno reso giustizia alla scelta pluralistica operata dalla giunta comunale e in particolare dall'assessore alla Cultura – Carlo Sburlati – eletto nel 2007 in quota Alleanza Nazionale

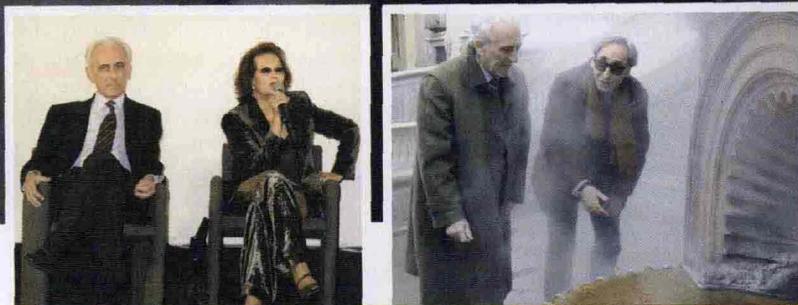


La premiazione di Piero Angela all'Acqui Storia 2009: da sinistra, Carlo Sburlati, Piero Angela, Mauro Mazza

e oggi nel PdL. Sburlati – classe 1945 – è assessore alla Cultura dal 2007. Primario di ginecologia, si occupa di storia da molti anni, ed è giornalista dal 1962: è stato lui, col sindaco Danilo Rapetti, a voler imprimere una svolta al Premio **Acqui Storia** e a portarlo al successo dell'edizione 2009: 133 volumi in concorso.

■ **Assessore, l'apertura del Premio ad esponenti della cultura non di sinistra ha fatto solo storcere la bocca a molti, oppure si è passati anche ai fatti, con boicottaggi, ostracismi e censure?**

essere pluralisti



Due «Testimoni del Tempo»: Claudia Cardinale (2007) e Franco Battiato (2008)

«Quando presi la gestione del Premio – alla sua 40ª edizione – già si trattava di un evento prestigioso, ma era tradizionalmente ad assoluta predominanza di sinistra. Basti vedere alcuni dei nomi fra i giurati o i testimoni del tempo: Del Boca, Bobbio, Rochat... D'altronde – se si escludono i recentissimi eventi politici – il Piemonte è sempre stata una regione di sinistra. Con l'elezione dell'attuale giunta – del PdL e di una lista civica, che è quella che esprime il sindaco Rapetti – io mi sono sforzato di equilibrare il Premio portando a partecipare personalità di altissimo

livello scientifico e prestigio mediatico, da Francesco Perfetti a Giuseppe Parlando a Massimo de Leonardis. Ma lo sforzo di «equilibrare» non è stato preso troppo bene in molti ambienti: fu minacciato il taglio dei fondi pubblici (comunque sono scesi da 30 a 20 mila euro), mentre altri premi storici piemontesi – come il Grinzane-Cavour – hanno emolumenti regionali cinquanta volte maggiori. Non solo gli enti pubblici si sono ri-

bellati a questa svolta: anche il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria aveva minacciato di azzerare il finanziamento, mentre dure campagne stampa partirono da «Repubblica» e «La Stampa». Fu «Il Corriere della Sera» – grazie a Dino Messina – che difese la nostra iniziativa. Ci fu chi disse che il premio era destinato ad una rapida estinzione. I fatti poi hanno smentito queste Cassandre...».



Gianni Letta accolto come «Testimone del Tempo» all'Acqui Storia 2009

«Non abbiamo sostituito gli uomini di sinistra con altrettanti di destra, ma aperto a tutti in base al valore scientifico invece che alla tessera di partito. Per alcuni questo è un crimine»

■ Che rapporti ci sono fra il Premio Acqui Storia e gli altri premi e festival piemontesi?

«In pratica poco e niente. Acqui Storia è il premio più importante in Italia e all'estero, ma nonostante ciò non ci sono relazioni particolari con le altre iniziative piemontesi. Soltanto una volta è stata fatta una manifestazione in comune col Salone del Libro di Torino».

■ Fra boicottaggi e successi, può trarre un bilancio di questi tre anni?

«E' un bilancio nettamente positivo. Prendiamo per esempio la rassegna stampa dell'ultima edizione: ci sono oltre 500 articoli della stampa, servizi sui principali telegiornali nazionali e inviati dai più importanti quotidiani. Inoltre

la svolta è stata premiata anche dalla partecipazione di personaggi di primissimo livello: Claudia Cardinale, Franco Battiato, Mauro Mazza, Alain Elkann, Piero Angela, Gianni Letta, solo per citarne alcuni. Inoltre da quest'anno abbiamo deciso di avviare anche un'altra iniziativa - Acqui Ambiente - che comunque il suo collegamento con la storia ce l'ha: verrà infatti premiato Folco Quilici, che oltre ad aver realizzato documentari naturalistici si è anche occupato di Italo Balbo, con cui morì suo padre nel 1940. E - per concludere - abbiamo anche realizzato una mostra che ha esposto le opere dei più grandi maestri della pittura italiana del Novecento, da Giacomo Balla a Felice Casorati».

■ Si aspetta qualcosa dalla nuova amministrazione regionale?

«La nuova giunta regionale è ancora fresca di nomina. Ma speriamo - e da qualche sondaggio pare si vada in questa direzione - che non si ripetano gli errori della gestione 2000-2005, durante la quale tutti i posti chiave della gestione culturale del Piemonte furono lasciati in mano alla vecchia e stantia "nomenclatura". Occorre invece portare aria nuova in questi ambienti. In ogni caso, non si tratterà di un progetto controegemonico. Come per Acqui Storia il nuovo corso non ha voluto dire sostituire gli uomini di sinistra con altrettanti di destra, ma solo aprire a tutti guardando alle qualità sociali e al valore scientifico dei protagonisti e dei giurati piuttosto che alla loro tessera di partito. Questo da alcuni è interpretato come un crimine: il linciaggio che colpì Pierangelo Buttafuoco nel 2008 è là a testimoniare. Ma alla fine il successo di pubblico, di media e di partecipazione ha premiato le nostre scelte».

■ E per il futuro? Perché non una sezione «Riviste» o «Documentari»?

«Lo so dove volete andare a parare! [ride] Comunque negli ultimi anni il Premio si è già arricchito di due sezioni - «Romanzo Storico» e «Storia in TV» - che dovranno consolidarsi prima di fare nuove aggiunte. E per le riviste occorre aspettare che la concorrenza si faccia un po' più folta, altrimenti i vincitori rischiano d'essere scontenti...».

Emanuele Mastrangelo

mastrangelo@storiainrete.com

WWW.RICERCANDO.INFO RICERCHE E CONSULENZE

- ricerche in ambito storico (storia nazionale e regionale, cronaca - anche nera -) e letterario per professionisti del settore e/o "semplici" appassionati, collaborazione nella raccolta di materiale per tesi, tesine, etc;

- reperimento testi antichi e/o internazionali: libri antichi o rari di qualsivoglia argomento, almanacchi, testi fuori catalogo, manuali, periodici, etc.;

- sbobinatura e trascrizione testi: audiocassette e/o videocassette da trascrivere (lezioni, conferenze, ecc.), vecchi documenti manoscritti e/o dattiloscritti da trascrivere in formato elettronico.



PER INFORMAZIONI
E PREVENTIVI GRATUITI

Andrea Biscaro
340 8638369
eliandr@inwind.it